

ERA STATO INDAGATO INSIEME A DI BATTISTA DOPO UNA QUERELA DELLA PROF

# «Io e Marika siamo personaggi pubblici le critiche dure fanno parte del gioco»

Grillo deposita una memoria nell'inchiesta penale: «Nessuna diffamazione»

## «NESSUN DOLO»

Il capo politico del Movimento sostiene che non c'era volontà di offendere

## VERSO L'ARCHIVIAZIONE

La Procura deciderà in fretta, è probabile che non vengano ravvisati reati

MARCO GRASSO  
MATTEO INDICE

**GENOVA.** Se ci si mette in gioco e si diventa personaggi pubblici, bisogna essere pronti anche a qualche bordata. È la sintesi della memoria presentata da Enrico Grillo, nipote di Beppe e suo avvocato nell'indagine per diffamazione che la Procura di Genova ha aperto sul comico e sul deputato Alessandro Di Battista dopo aver ricevuto una querela da Marika Cassimatis.

### «Accetti la visibilità»

Grillo finora non è stato sentito, ma ha prodotto il dossier contenente gli screenshot del post del 17 marzo scorso che gli è costato la denuncia. La tesi contenuta nella memoria della difesa è piuttosto semplice: Grillo e Cassimatis sono personaggi pubblici, lei si è candidata per un ruolo di grande visibilità. E quindi deve accettare d'essere sottoposta a giudizi e critiche, più d'un qualsiasi cittadino.

Si punta in primis sul diritto di critica, che vale a maggior ragione per chi fa politica. Esprimere giudizi anche duri, sostiene il legale Enrico Grillo, è diverso dal diffamare. Vale a maggior ragione per i leader che si muovono - è sempre la linea sostenuta dal capo pentastellato tramite i suoi consulenti - in un ambito dove confronto e scontro sono il sa-

le della competizione. Ma se le prime argomentazioni difensive dovessero fallire, ne viene presentata una più generale: il reato di diffamazione richiede il dolo, l'intento di screditare gratuitamente la vittima, mentre nel frangente contestato l'obiettivo era differente: criticare, magari con durezza e con l'obiettivo di creare una linea di demarcazione tra lui e l'insegnante, ma non offendere.

Non è la prima volta che Grillo deve affrontare una causa per diffamazione, ma con ogni probabilità non si aspettava d'essere denunciato da una sua (ex) fedelissima.

Cassimatis non ha digerito quelle righe nel post che la liquidava nonostante la vittoria alle comunali online: «Ripetutamente e continuamente - era scritto a proposito di lei e dei suoi più diretti sostenitori - hanno danneggiato l'immagine del Movimento 5 Stelle, dileggiando, attaccando e denigrando i portavoce e altri iscritti, condividendo in pubblico contenuti e linea dei fuoriusciti dal Movimento stesso; appoggiandone le scelte dopo che si sono tenuti la poltrona senza dimettersi e hanno formato nuovi soggetti politici vicini ai partiti». Un ritratto non esaltante, e starà al sostituto procuratore Walter Cotugno valutare se sia critica oppure diffamazione, appunto.

Lo stesso addebito era stato



mosso da Cassimatis a Di Battista, che in un'intervista al *Corriere della Sera* aveva sentenziato: «Ci sono persone non in linea con la nostra lotta... piuttosto che correre il rischio di ritrovarsi nel gruppo misto qualche settimana dopo si prende questa decisione (cioè silurarli, ndr)». In sostanza Cassimatis veniva associata all'idea del tradimento: «La prima cosa che devi tutelare è il Movimento in quella vasca di squali».

### **I tempi stretti**

L'altro ieri la professoressa, ancora conciliante nei confronti dei vertici grillini che pure non la vogliono candidare nonostante la vittoria nella causa civile, aveva provato a intavolare una trattativa ribadendo d'essere pronta a ritirare almeno la querela nei confronti di Di Battista. Dopo l'apertura (un automatismo in qualche modo scontato) del fascicolo, la Procura aveva assicurato che la decisione sarebbe stata presa in tempi brevi. E allo stato l'ipotesi più accreditata è che venga chiesta l'archiviazione.

[grasso@ilsecoloxix.it](mailto:grasso@ilsecoloxix.it)

[indice@ilsecoloxix.it](mailto:indice@ilsecoloxix.it)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI